

LA POLITICA DELLE ALLEANZE

Boselli: «Walter mina la stabilità del Governo Ci vuole una verifica»

— ROMA —

«**S**I APRE una settimana molto difficile. L'unica soluzione è voltare pagina con un nuovo governo Prodi, capace di elaborare un nuovo programma». Enrico Boselli non nasconde i problemi della maggioranza e propone una ricetta netta: critico con Veltroni e il Partito democratico, il leader socialista chiede una verifica urgente, già prima del passaggio al Senato, dove sarà votata la mozione di sfiducia contro il ministro Pecoraro Scanio.

Una fase delicata per la maggioranza, dopo l'annuncio di Dini di non volere più sostenere il ministro. E anche sulla giustizia si annunciano difficoltà...

«Guardi, ogni voto al Senato fa trattenere il fiato, ma la situazione creatasi non dipende dalle singole polemiche. I problemi nascono direttamente dal voto del 2006, dal momento che abbiamo vinto le elezioni

per un soffio e, nel caso del Senato, siamo stati favoriti dalla legge elettorale. L'errore del centrosinistra è iniziato allora, quando ha fatto finta di aver stravinto le elezioni».

Che cosa avreste dovuto fare?

«Avremmo dovuto ricercare delle intese mirate con il centrodestra. Non ci saremmo ritrovati in una situazione simile».

Qual è la soluzione per superare lo stallo?

«Ne abbiamo già parlato nei giorni scorsi. Come socialisti, chiediamo che Prodi prenda un'iniziativa politica chiara, convocando subito un vertice dei leader di partito. Insomma, serve una verifica».

Con quali obiettivi?

«Dobbiamo arrivare alla formazione di un nuovo governo, guidato sempre da Romano Prodi, che si impegni su un nuovo programma. Sarebbe un modo per uscire da uno stallo che indebolisce l'esecutivo».

Di chi è la responsabilità?

«Annunciando di voler correre da solo alle elezioni, Veltroni e il Partito democratico hanno sferrato un duro colpo al centrosinistra, mettendo le esigenze di partito davanti a quelle della coalizione. Una scelta simile indebolisce il governo. Ma sia chiaro: per quanto mi riguarda, dico a Veltroni che i socialisti alle elezioni ci saranno».

Lei parla di debolezza del governo. Eppure, Prodi sceglie il basso profilo: dice di non voler entrare nelle scelte del Pd, spiegando che in ogni caso, più forte è il partito, più forte è la coalizione...

«Io credo invece che il Partito democratico abbia avuto pesanti ripercussioni sul governo. Con un sostegno forte, Prodi avrebbe avuto la possibilità di dare un contributo importante anche al suo partito. Tuttavia, Veltroni e il Pd hanno preferito il conflitto».

Anche sulla legge elettorale?

«Direi proprio di sì. Dietro ogni progetto in discussione c'è la volontà di trasformare il nostro bipolarismo imperfetto in un bipartitismo coatto che, a mio parere, non risolve i problemi. Negli ultimi 13 anni, abbiamo cambiato legge elettorale per tre volte e la situazione è sempre la stessa. La vera risposta sarebbe una riforma costituzionale».

Pd e Pdl avrebbero una reale forza attrattiva rispetto anche agli altri partiti delle coalizioni?

«Non penso che il centrosinistra possa ridursi alla somma di una grande forza comunista e di una democratica, una sorta di compromesso storico bonsai. Una semplificazione simile è sbagliata. In ogni caso, non penso che arriveremo ad un accordo sulla legge elettorale».

Porte aperte al referendum, dunque...

«È ugualmente sbagliato. Siamo pronti a batterci per il no, perché avremmo un sistema peggiore di quello attuale».

Matteo Spicuglia



1 Comincia oggi la settimana più difficile per il governo. Tra domani e mercoledì si capirà se Prodi è ancora in grado di proseguire il suo cammino

2 Tre i nodi: legge elettorale, caso Mastella e mozione di sfiducia a Pecoraro Scanio. Sono questioni distinte ma intrecciate tra loro

3 Uno qualsiasi dei piccoli potrebbe decidere di staccare la spina. Ancora una volta rischiano di essere decisivi i voti dei senatori a vita

L'ERRORE
Ci siamo comportati come se avessimo stravinto le elezioni
Invece dovevamo scendere a patti